

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 6

31 LUGLIO 1973

**Notificazione della Presidenza C.E.I.
sulla dichiarazione «*Mysterium Ecclesiae*»**

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana riunita a La Verna per gli adempimenti relativi alla X Assemblea dell'Episcopato, presa conoscenza della Dichiarazione *Mysterium Ecclesiae*, resa nota in questi giorni dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, crede doveroso segnalargli alle comunità ecclesiali in Italia perché ne colgano più profondamente l'importanza e ne facciano motivo di attenta riflessione.

1. - Si rileva, innanzitutto, la opportunità e la normalità di simile documento della Sacra Congregazione. Non è infrequente infatti avvertire difficoltà e incertezze, le quali, spesso per opposti motivi, generano una vera sofferenza nella vita della Chiesa. Per questo, alcuni lamentano il silenzio del Magistero; mentre altri ne contestano e ne criticano gli interventi.

Siamo quindi lieti che il Dicastero preposto alla tutela e alla promozione della fede, che di tutti è il bene più prezioso, dopo i richiami alla retta intelligenza del mistero di Cristo, abbia voluto chiarire autorevolmente alcuni aspetti del conseguente mistero della Chiesa. Dopo la dottrina cristologica e trinitaria, è questo infatti il punto principale della riflessione teologica e spirituale, con grandi e gravi riflessi sulla vita cristiana (cfr. Dichiarazione *Mysterium Fidei Dei* del 21 febbraio 1972).

2. - La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede è in permanente e abituale rapporto con pastori e teologi di tutta la Chiesa. E' dunque in grado di valutare le situazioni e le attese del popolo cristiano e, conseguentemente, di prendere quelle decisioni, che ravvivino e sostengano la sua unità. Con questa dichiarazione essa rende un importante servizio ecclesiale, in dipendenza dal Magistero supremo del Papa, successore di Pietro, al quale il Signore stesso ha affidato il grave compito di confermare nella fede i suoi fratelli (cfr. Gv 21, 17).

Aderire, dunque, cordialmente al contenuto di tale documento, è riconoscere e accettare con gratitudine la guida sicura che il Signore ha dato alla sua Chiesa, conferendogli il carisma necessario all'adempimento della sua missione.

3. - In questa luce, anche per la Chiesa in Italia, acquistano particolare rilevanza i precisi riferimenti e le principali spiegazioni contenute nella Dichiarazione.

4. - La ribadita affermazione che la Chiesa di Cristo « costituita e organizzata come società in questo mondo, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di S. Pietro e dai Vescovi in comunione con lui » (LG, 8), ci reca grande gaudio e mette in evidenza alcuni valori di fondo della nostra situazione italiana.

L'unicità e unità della Chiesa, sono una grazia che Dio ci ha elargito, consentendoci, al di là di tante vicende storiche, il possesso dinamico dell'intera verità rivelata, in collegamento con « l'originaria tradizione apostolica ». Tale unicità non è, per parte nostra, una pretesa o un privilegio, ma un dono di Dio che non possiamo misconoscere, ma che anzi esige da tutti una coscienza vigile per mantenerlo e un costante impegno per dilatarlo.

5. - Questo fatto non sminuisce per nulla il desiderio e la esperienza di un ecumenismo autentico, aperto alla stima e alla considerazione dei fratelli che non godono la piena comunione ecclesiale. Dobbiamo anzi rallegrarci di quanto si fa anche in Italia per riannodare rapporti, riconoscere valori genuinamente cristiani, approfondire aspetti della storia e della dottrina, creare un clima di esemplare fraternità. Ma non si può ammettere che l'unità della Chiesa resti solo una aspirazione, legata alla purificazione sempre necessaria di tutti, o debba risolversi « nella somma differenziata e in qualche modo unitaria insieme delle Chiese e comunità ecclesiali » (cfr. *Mysterium Ecclesiae*, 1).

6. - La Dichiarazione *Mysterium Ecclesiae*, in alcuni paragrafi, offre poi a tutti la possibilità di richiamare, in un clima di fede, il vero significato della infallibilità nella Chiesa.

Nella sua immensa bontà, Dio ha comunicato al popolo suo la verità rivelata e l'ha dotato della garanzia di poterla conoscere senza

errori e senza incertezze nelle cose riguardanti la fede e i costumi. Proprio in sostegno di questa infallibilità della Chiesa, come universalità dei fedeli, il Signore l'ha fornita di un Magistero autentico, nel Papa e nei Vescovi in comunione con lui, in coloro cioè che « con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità » (DV, 8).

Si tratta quindi di un servizio necessario e responsabile, garantito dalla assistenza dello Spirito Santo, espressione della volontà di Cristo e segno della fedeltà di Dio alla sua Chiesa e alla stessa umanità.

7. - Di grande importanza ci è parso anche il richiamo al valore permanente del sacerdozio ministeriale. Esso non sminuisce ma anzi sostiene, col suo servizio di animazione, di santificazione e di guida, la stupenda realtà del sacerdozio comune del popolo di Dio. Inserito nel disegno misericordioso del Signore, esso è un valore indefettibile nella Chiesa e una struttura ineliminabile, pur nel legittimo cambiamento di forme storiche dipendenti dal contesto socio-culturale di un'epoca.

8. - Anche i Vescovi italiani, insieme con tutta la Chiesa, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II e in occasione del Sinodo dei Vescovi 1971, hanno studiato e discusso nei suoi vari aspetti il problema del sacerdozio ministeriale. La Dichiarazione *Mysterium Ecclesiae* riconferma e illumina la retta dottrina su questo punto essenziale della vita della Chiesa. Ci sembra così che la stagione dei dubbi e delle contestazioni possa considerarsi superata e che un grande conforto ne debba venire al nostro popolo. Mai come oggi possiamo dire che la nostra gente apprezza e desidera nei suoi preti la fedeltà ai valori profondi della preghiera, della povertà, della dedizione al proprio ministero, della castità come segno forte dei cieli nuovi e della terra nuova, cui tutti siamo diretti (cfr. 2 Pt 3, 13). Non possiamo dimenticare che il senso di fede del popolo, è una partecipazione all'ufficio profetico di Cristo e un aiuto a comprendere più compiutamente la fede di tutta la Chiesa.

9. - In altra circostanza l'Episcopato italiano ha diffusamente richiamato le connessioni e la mutua compenetrazione tra magistero e ricerca teologica nella Chiesa (cfr. *Magistero e teologia nella Chiesa*, Lettera dell'Episcopato Italiano, 1968). Anche la Dichiarazione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, in termini amplissimi e originali, sottolinea la necessità e la specificità dell'apporto dei teologi allo sviluppo e alla migliore comprensione della fede. Le verità rivelate infatti, proprio perché di Dio che è Verità infinita, comportano una presentazione rinnovata e proporzionata alla cultura e al linguaggio di ogni epoca. In più esse offrono aspetti sempre nuovi da approfondire e da scoprire nel mistero di Dio, in una progressione che avrà fine solo quando potremo contemplarlo faccia a faccia (cfr. 1 Cor 13, 12).

Queste esigenze sono determinanti nella valorizzazione della riflessione e della ricerca teologica, ma non possono ignorare che ogni progresso è impossibile se non si accetta il valore radicale e permanente della verità rivelata da Dio e in ogni epoca incessantemente riproposta dalla Chiesa. Lo sviluppo non può essere negazione o deformazione. Senza questo fondamento obiettivo, verrebbe meno non solo la fede, ma ogni possibilità di scienza teologica.

10. - Il documento *Mysterium Ecclesiae* muove, in definitiva, a un atto di fede in Cristo e di fiducia nella Chiesa; e come tale lo abbiamo voluto presentare alle nostre comunità.

Nel disegno di Dio la Chiesa è nostra madre. Al di là delle lacune e delle infedeltà dei suoi figli, essa non cessa di essere un mistero di amore e di certezza, che Dio ha depresso nel mondo come seme e inizio del suo Regno glorioso.

Bisogna credere, per amare la Chiesa. E non si ama la Chiesa se non si accettano quei cambiamenti che i tempi nuovi e la libertà dello Spirito le hanno suggerito, come pure se si pretende di giudicarla in base a mere categorie mondane.

La fede è un'obbedienza a Dio che può costare, ma che dà certezza e serenità (cfr. Rm 16, 26). Di questa fede e di questa serenità hanno bisogno le nostre comunità ecclesiali che, proprio in questi mesi, vengono chiamate dai loro Vescovi ad un intensificato impegno pastorale e ad una più coerente testimonianza cristiana.

La Verna, 11 luglio 1973.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Linee programmatiche per lo svolgimento dell'Anno Santo nelle diocesi

*Lettera circolare della Segreteria Generale (n. 1311/73 del 28.VII.1973)
ai Membri della C.E.I.*

La Commissione episcopale per l'Anno Santo, in base alle comunicazioni pervenute dal Comitato Centrale, ha elaborato alcune linee programmatiche per lo svolgimento della celebrazione Giubilare nelle Chiese particolari.